

Martedì 25 marzo 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

## I fondi Usa attaccano Rupert Murdoch

Duri attacchi degli investitori istituzionali americani alla strategia espansionistica di Rupert Murdoch, il magnate anglo-australiano dei mass-media. La sua politica di acquisizioni è infatti stata giudicata dagli investitori eccessivamente «disinvoltata», per un gruppo che ha oltre 6,5 miliardi di dollari di debiti. Il messaggio di Wall Street è chiaro: la News Corp. di Murdoch riceverà l'appoggio finanziario degli investitori solo se concentrerà gli sforzi nel business televisivo, astenendosi da investimenti alternativi dall'esito incerto. Gli investitori hanno criticato soprattutto la recente acquisizione di Murdoch della Heritage Media, gruppo attivo nei campi della pubblicità e proprietario di sei reti televisive e 24 stazioni radiofoniche. Per la Heritage, la News Corp. sosterrà un costo di 1,4 miliardi di dollari: ma Murdoch appare interessato solo a una parte delle attività, quelle riguardanti il settore pubblicità e marketing. Secondo Wall Street, però, questo rende l'investimento particolarmente oneroso. Anche la sfida satellitare lanciata da Murdoch è stata criticata dagli investitori.

Fallita dopo appena nove mesi la «televisione del futuro» del finanziere amico di Kohl

# Un fiasco la Tv digitale Kirch perde mille miliardi

Appena 30mila abbonati a «pay tv» e «pay per view» contro i 700mila preventivati. Si ritira dal progetto anche il magnate australiano Murdoch. Ma in aiuto accorrono gli amici politici.

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO. L'Impero vacilla. E l'Imperatore, stavolta, se la vede brutta. Ha bisogno di soldi, e ne ha bisogno subito, per uscire malconco ma ancora in piedi da quella che doveva essere l'Ultima Battaglia che lo avrebbe consacrato (così credeva lui) come il profeta e padrone assoluto della Nuova Televisione. Leo Kirch è nei guai. Il «Berlusconi tedesco» (troppo facile: i due sono soci in affari e hanno le stesse disinvoltature verso il potere politico e il fair play sul mercato, ma le somiglianze finiscono qui) entro pochi giorni deve trovare un miliardo di marchi, cioè la bellezza di mille miliardi di lire, per coprire i buchi aperti dal clamoroso fiasco della tv digitale nella quale, nove mesi fa, si era tuffato convinto di aver messo fuori gioco per sempre la concorrenza. Tragico errore.

La tv digitale è stata un «flop»: alla fine di quest'anno avrebbe dovuto contare su 700mila abbonati che tra pay-tv e pay-per-view avrebbero fatto scorrere nelle casse del «patron» flussi paperoneschi; invece attualmente siamo a quota 30mila, e il mercato sembra già saturo. I milioni e milioni di marchi di investimenti è come se fossero stati buttati al vento, tant'è che uno che se ne intende davvero come il «mogul» australiano Rupert Murdoch ha capito l'antifona e si è ritirato dal progetto comune. Senza Murdoch Kirch non ha alcuna speranza di farcela. A meno che non abbia abbastanza liquidità per reggere qualche mese con la sua Df1, il canale digitale, e i «decoders» che avrebbero dovuto permettere alle larghe masse di goderselo (film e sport a go, il tutto per abbonamento o pay-

per-view) e poi, rinunciando alla pretesa del monopolio sulla quale aveva tutto puntato, non si adegua a un mercato stabilizzato e nel quale operino altri soggetti.

Sarebbe già un ridimensionamento doloroso per l'exImperatore. Ma pure per questo meno peggio ci vogliono quattrini freschi: almeno un miliardo, marco più marco meno. E le banche, si sa, non sono mai troppo tenere con gli imprenditori che hanno sbagliato i conti. Ecco allora scendere in campo gli «amici». Il Kirch, infatti, è simpatico a pochi, in Germania (provate a chiedere in giro), ma tra i pochi ce ne sono alcuni che contano davvero, e quello che conta più di tutti è seduto sulla poltrona della cancelleria. Nella «regina» delle televisioni di Kirch, Sat1, Helmut Kohl ha potuto prodursi in alcune delle interviste più «bulgare» (senza offesa) che si siano mai viste in tv dopo la caduta dell'impero sovietico.

Anche negli altri networks che in un modo o nell'altro fanno capo a Leo o al figlio Thomas il cancelliere e il governo trovano sempre sponde assai ben disposte. L'amicizia, anche personale, tra Kirch e Kohl è tanto nota che non è un mistero: anche il nostro Berlusconi cercò, a suo tempo, di approfittarne facendo valere una specie di principio di proprietà transitiva (io sono socio di Kirch che è amico di Kohl quindi...) che il cancelliere, a dire il vero, non parve affatto condividere.

Insomma, gli amici. Che non stanno solo alla cancelleria di Bonn, ma anche nei palazzi di Monaco da cui la Csu governa la Baviera. È da uno di quei palazzi, quello che ospita il ministero delle Finanze del Land nelle mani dell'ovviamente cristiano-so-

ziale Otto Wiesheu, che è uscita la soluzione che dovrebbe salvare l'Impero: l'Imperatore: la Landesanstalt für Aufbaufinanzierung (Lfa) scuirebbe sull'unghia 500 milioni di marchi che servirebbero da garanzia su un credito consortile da un miliardo che Kirch negozierebbe con diversi altri istituti. Si dà il caso, però, che la Lfa sia una banca pubblica, la quale - come dice il nome in tedesco - sarebbe tenuta a finanziare progetti di sviluppo e non a soccorrere amici politici nei guai. Appena un giornale di Monaco ha diffuso, ieri mattina, la notizia, c'è stata una sollevazione: la Spde i Verdi hanno protestato minacciando lo scandalo.

Come finirà? Chi ha un po' di esperienza della disinvoltura con cui l'establishment bavarese tratta gli «affari di famiglia» non ha dubbi che alla fine la spunterà la Csu. Kirch non fallirà e continuerà a regnare sul gruppo che ha costruito in 40 di (come si dice) duro lavoro: un archivio di 15 mila titoli di film di cui possiede i diritti, 50 mila ore di programmazione tv in proprio, le partecipazioni per un miliardo e mezzo di marchi a due case di produzione, gli intrecci azionari con il socio italiano (stretti ad arte per permettere ad entrambi di eludere le normative antitrust), gli interessi americani e i diritti, già acquisiti, per le trasmissioni dei mondiali di calcio del 2002 e del 2006. Solo che il suo regno non sarà l'Impero del futuro: la Nuova Televisione gli è caduta di mano, come il giocattolo di un bambino troppo avido. Altri faranno quello che lui non è riuscito, e per Kirch potrebbe essere l'inizio d'un amaro declino.

Paolo Soldini

Ancora dimostrazioni in Belgio e Francia

## La protesta Renault blocca Tgv e Eurostar. Annunciate altre azioni «a sorpresa»

Alcune centinaia di lavoratori dello stabilimento Renault di Vilvoorde in Belgio, che la casa automobilistica francese ha deciso di sopprimere, hanno bloccato ieri mattina a Bruxelles il treno ad alta velocità «Tgv» a destinazione di Parigi e il treno «Eurostar» che attraverso il tunnel sotto la Manica collega la capitale europea a Londra. Gli operai della Renault chiedono che l'azienda rinunci alla chiusura dell'impianto situato alla periferia di Bruxelles, che occupa 3.100 persone. La manifestazione di ieri mattina si è conclusa senza nessun incidente e secondo il portavoce delle ferrovie belghe il traffico ferroviario è ritornato rapidamente alla normalità. Gli operai hanno rinunciato a salire sul treno dopo avere appreso che la polizia di frontiera francese non avrebbe consentito loro di raggiungere Lille. «Non sarebbe servito a nulla» hanno dichiarato i rappresentanti sindacali - partire per poi essere respinti». I manifestanti, a nome dei 3.500 lavoratori dello stabilimento di Vilvoorde, si sono quindi recati al «Salone delle vacanze» di Bruxelles per protestare davanti allo stand di promozione della Francia. All'entrata del Palazzo dei congressi dove si tiene il Salone sono stati segnalati alcuni scontri tra i lavoratori e le forze dell'ordine, ma senza conseguenze gravi. Rimangono intanto occupati gli impianti di Vilvoorde, in Belgio, ed i Wavrin (nord della Francia). Domani gli operai andranno a dimostrare presso lo stabilimento di Cleon, sempre in Francia, mentre per giovedì è prevista una nuova «azione a sorpresa».

## Nissan-Ford Stop all'intesa per l'Europa

La Nissan Motor Co. e la Ford Motor Co. rinunceranno al loro accordo per la fornitura di veicoli in Europa alla scadenza dell'anno prossimo. È l'indiscrezione trapelata in un articolo del quotidiano giapponese «Nihon Keizai Shimbun». Secondo quanto riporta il quotidiano, il contratto in base al quale la Nissan rifornisce la «Maverick», un modello di auto sportiva realizzato presso il proprio stabilimento spagnolo sotto il marchio Ford, non ha più ragione di essere. Entrambi i produttori stanno infatti aumentando la produzione locale di auto in Europa. Un portavoce della Nissan non ha voluto commentare l'articolo. La Nissan ha realizzato circa 10.000 «Maverick» per conto della Ford l'anno scorso presso lo stabilimento di Barcellona, che ha assemblato in tutto 45.000 veicoli.

Guerra dell'acciaio

## Krupp ritira l'offerta

FRANCOFORTE. La Krupp ha deciso di ritirare l'offerta ostile lanciata sulla Thyssen, scegliendo la strada del dialogo in vista di una fusione delle attività siderurgiche dei due gruppi.

In un comunicato congiunto, la Krupp precisa che i colloqui in vista della fusione «procedono bene» e che si è creata una situazione per cui l'offerta di fusione risultava ormai superflua. Krupp ha fatto sapere che non rinnoverà il tentativo di rilevare la Thyssen in futuro.

Ulrich Cartellieri, membro della direzione della Deutsche Bank, ha annunciato nel frattempo che si dimetterà dalla carica di membro del Consiglio di Vigilanza della Thyssen.

Cartellieri era stato accusato di aver aiutato, dal suo posto di dirigente della banca e nonostante il suo incarico alla Thyssen, la Krupp a presentare un'offerta ostile per rilevare la maggioranza della Thyssen. Cartellieri ha respinto tutte le accuse, ma ha detto che presenterà comunque le dimissioni durante la riunione del Cda della Thyssen che si riunirà giovedì.

I due gruppi stanno cercando ora di creare il terzo maggior operatore dell'acciaio del mondo. La Krupp aveva fissato per giovedì la scadenza per un progresso nelle trattative, dopo la quale aveva minacciato di rilanciare l'offerta da 13,6 miliardi di marchi (tredicimilaescento miliardi di lire).

Anche se l'accordo compone pacificamente la vertenza tra le due società, è probabile che siano a rischio migliaia di posti di lavoro in Germania, dove il tasso di disoccupazione è al 12%, il livello più alto da 64 anni. Non ha caso i primi reagire alla «guerra dell'acciaio» sono stati i sindacati siderurgici, che non hanno peraltro gradito neanche la prima intesa raggiunta tra i due gruppi.

Per questo motivo è attesa per oggi una manifestazione di 50.000 lavoratori dell'acciaio di fronte alla Deutsche Bank, considerata «colpevole» di aver appoggiato l'iniziativa della Krupp.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1997 e termina il 1° febbraio 2007.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del **6,75%**. Il pagamento degli interessi avviene due volte l'anno: il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito.
- I proventi dei titoli (interessi ed eventuale scarto di emissione), per le persone fisiche e gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al **6,78%** annuo.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del **26 marzo**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1997; all'atto del pagamento (**1° aprile**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola, al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° marzo 1997 e termina il 1° marzo 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° settembre e il 1° marzo di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- I proventi dei titoli (interessi ed eventuale scarto di emissione), per le persone fisiche e gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **6,12%** annuo.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del **26 marzo**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° marzo 1997; all'atto del pagamento (**1° aprile**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola, al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.